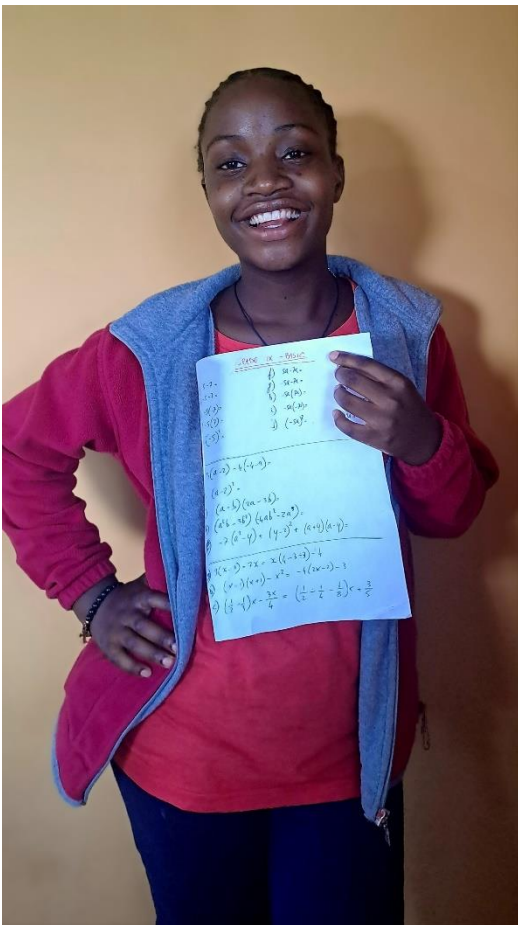


Scuole chiuse

Tutti gli anni è annunciato e tutti gli anni arriva più o meno puntuale, più o meno virulento. Con le piogge, i quartieri poveri di Lusaka si trasformano in enormi pozzanghere fangose: non esistono fognature e i canali di scolo sono intasati dalla pattumiera. Un invito a nozze per il *Vibrio Cholerae* che ciclicamente fa visita allo Zambia e arriva a far vittime tra i più poveri dei poveri. Nonostante il fenomeno sia ben noto, ogni anno tutti sono impreparati: nessuno pulisce i canali, nessuno fa scorta di vaccini. Per cercare di limitare il diffondersi dell'epidemia che quest'anno ha già fatto più di quattrocento morti, il governo ha deciso di tenere chiuse le scuole per un mese. Manovra dalla dubbia efficacia visto che i bambini che non vanno a scuola, e di questo non sono contenti, passano le loro giornate in giro per le strade a giocare esattamente dove si annida il battere.



Mutinta con gli esercizi di giornata

Qui a Mazabuka i casi sono pochi ma le scuole sono ugualmente chiuse. Per far qualcosa e limitare il diffondersi dell'ignoranza (epidemia pericolosissima) mi sono messo a fare lezioni di matematica nei nostri uffici parrocchiali. All'inizio erano un gruppetto di piccoli ma poi sono arrivati anche i più grandi, soprattutto quelli che quest'anno avranno gli esami. Con loro ci si può permettere di affrontare qualche tema più intrigante e cerco di usare la matematica per dirgli quanto sono meravigliosi. Come scritto tante volte, questo è il principale problema della povertà: la perdita della stima di sé, il ritenersi un nulla accerchiati da circostanze e situazioni contro cui la battaglia pare persa in partenza. La salvezza è Gesù Cristo e l'annuncio decisivo è quello che Dio si cura di tutti con lo stesso identico amore, ma anche gli esponenti e le radici quadrate possono farti apprezzare la grandezza dell'uomo e il suo destino fatto per le stelle.

L'altro giorno ho chiesto a Makasa, il mio miglior studente, di calcolare il volume e la massa della Terra. Le formule sono semplici (volume della sfera = $(4\pi r^3)/3$; massa = volume x densità) ma il risultato è sbalorditivo: per il volume siamo a circa $1.1 \times 10^{21} \text{ m}^3$. Scritto per esteso 1,100,000,000,000,000,000,000 m^3 . Che un ragazzino zambiano seduto su un tavolo sghembo, con una penna cinese che balbetta inchiostro possa conoscere e scrivere il volume immenso del nostro pianeta dice qualcosa della nostra grandezza. "So calcolare e dominare qualcosa che è enorme, grandioso".

Galileo diceva che la matematica è il linguaggio con cui Dio ha messo assieme la creazione (citato da Benedetto XVI in un colloquio con i giovani a Roma nel 2006). Quindi imparare la matematica ci avvicina alla bellezza della creazione, alla nostra bellezza e a quella di Dio. Non mi sembra solo una questione di decimali o astruse formule. Abbiamo ancora dieci giorni di lezioni. Prossimamente il programma prevede di spingerci verso le profondità dello spazio: distanza terra-sole, tempo impiegato dalla luce di Proxima Centauri a raggiungere i nostri occhi, ...

Domande personali

A volte capitano cose molto banali ma che sono delle rivelazioni. “Ti piacciono i videogiochi?”. Avevo conosciuto Godwin il giorno prima quando era arrivato con la mamma che chiedeva un aiuto per mandarlo a scuola visto che lei non ha i soldi e il “marito”, al solito, si è dileguato lasciandola allietata da quattro pargoli. Stavamo tornando da un primo sopralluogo a una possibile scuola quando mi pone questa cruciale domanda: “Ti piacciono i videogiochi?”. La ragione del mio stupore che mi ha lasciato basito per qualche secondo è che durante questi cinque anni abbondanti di Africa, sono pochissime le volte che qualcuno mi ha rivolto una domanda personale. Non so se sia il timore che suscita il colore della nostra pelle e le dimensioni delle nostre automobili ma mi pare che anche tra di loro non sia uso fare domande che non siano puramente informative o di circostanza. Penso sia ancora la stessa questione del valore della persona: io non sono niente e neanche tu, perché quindi dovrei chiedere qualcosa a un “niente”?

Noi domande personali cerchiamo di farne sempre un po’ per starli, un po’ perché sinceramente interessati a loro ma le risposte non si spingono quasi mai oltre una minimale neutralità. L’espressione con cui spessissimo se la cavano è: “It’s just OK” che si potrebbe tradurre “Va bene” ma con quell’intraducibile “just” (solo, appena, semplicemente, ...) che è come l’acqua nel vino o un freddo cielo grigio. “Ti piace la scuola?” “It’s just OK”. “Come va il nuovo lavoro?” “It’s just OK”. “Sei contento che ti è nato un fratellino?” “It’s just OK”. “Come è stato l’incontro dei giovani?” “It was just OK”. Non è che gli zambiani manchino di entusiasmo o non ti sappiano regalare sorrisi meravigliosi come il loro cielo, ma l’impressione è che siano attimi che passano e vengano poi sommersi dalle mille preoccupazioni di cui è fatta la lotta di tutti i giorni che finisce per annacquare tutto. Se con la matematica me la posso cavare e in Zambia passo per un contendente alla medaglia Fields perché so fare le moltiplicazioni a mente, sul versante della poesia mi dichiaro impotente. Ci vorrebbe, se non proprio un Dante, almeno un Lucio Battisti!



Foto del mese

Gli zambiani si vestono o con abiti usati che arrivano dal ricco occidente oppure capi nuovi importati dalla Cina patria di tutte i tarocchi. Se in Italia può avere un qualche senso mettersi la maglietta di Gucci taroccata perché quella originale costa uno sproposito, non si capisce perché in Zambia gli amici dagli occhi a mandarla facciano vestire i locali con tarocchi di griffe che loro ignorano completamente. Nessuno sa chi sia Gucci, Luis Vuitton, Bottega Veneta, Valentino, Armani e affini, eppure tutti girano brandizzati manco dovessero andare a farsi una vasca (ai miei tempi si diceva così ma sono sicuro che adesso il gergo si è evoluto) in Corso Vittorio Emanuele. E’ talmente evidente che non sanno cosa si mettono che talvolta i cinesi esagerano e realizzano capi così finti da risultare autoironici (ovviamente una ironia che capiamo solo noi). Vedi la foto di Kalenga con maglietta The North Face e Gucci.

a presto
ds